

TORRE PERALBA m 2208

Parete Sud – via dei Camini



PRIMI SALITORI: R. Mazzilis e F. Cargnelutti,
5 settembre 1981

DISLIVELLO: 280 m

SVILUPPO: 330 m

DIFFICOLTÀ: TD- max 5°+

TEMPO PREVISTO: 5-6 ore

ROCCIA: buona o molto buona
parte bassa; buona o discreta
in alto

MATERIALE: dadi, friend;
qualche chiodo per ogni evenienza
(soste attrezzate e chiodi di passaggio,
anche a pressione, presenti)

PUNTI D'APPOGGIO: via di rapido
accesso dalla strada
Rifugio P. F. Calvi,

Rifugio Sorgenti del Piave

CARTINE: Tabacco foglio 01
(Sappada) scala 1:25.000

*Relazione di Emiliano Zorzi
Salita del 26 settembre 2009*

041



● ODLE, PUEZ, PUTIA

È una delle vie più note del circondario del Peralba e quindi anche discretamente frequentata. È un percorso caratterizzato nella parte iniziale da un profondo camino a tratti impegnativo, mentre poi si svolge principalmente per placche anch'esse talvolta impegnative, normalmente abbastanza ben protette, così come il resto della via. La parte alta diviene più scadente dal punto di vista della roccia. Nonostante il breve avvicinamento e la discesa abbastanza comoda, è un percorso impegnativo che richieda buona dimestichezza nella salita in camino e un buon "grado" anche per il resto della via.

041

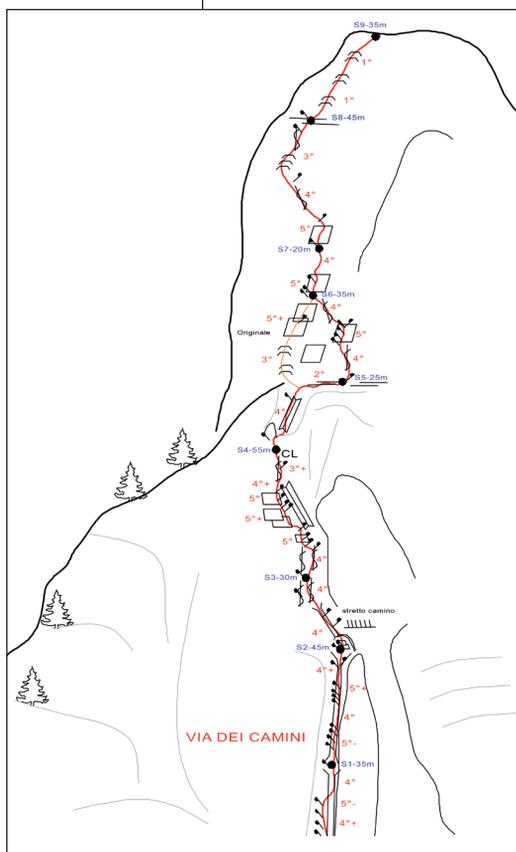
ACCESSO

Dal parcheggio di partenza per il Rifugio Calvi, si segue la stradina per il rifugio fino al 4° tornante, dove si stacca a sx un sentierino che porta in discesa verso il Rifugio Sorgenti del Piave. Si scende per qualche minuto lungo questo, finché sulla dx una labile traccia traversa in quota qualche metro sull'erba e poi prende a salire un ripido pendio di ghiaia, erba e alberi, fino sotto i due evidenti camini convergenti della via. Si attacca sotto il camino di sx (1C poco sopra l'attacco a sx del camino). Poco più in basso, sulla parete a sx, inizia una via a spit. 20 min. dal parcheggio.

SALITA

1) Si scala direttamente, usando una netta fessura che corre immediatamente a sx del fondo del camino (4C), mettendosi alcune volte in spaccata nel camino nella parte alta della fessura. Sopra il tratto ripido, il terreno si abbatte un po' e si continua lungo il camino più facilmente fino a una sosta non molto comoda poco sotto un tratto verticale nel camino stesso. 35 m; 4°, 4°+; 4C, 1CF+1SF.

2) Si rimonta il tratto verticale del camino, alto una decina di metri e ben assicurato, prima lungo la



● ODLE, PUEZ, PUTIA

faccia sx e poi la dx (5°-, 3C, 1FR ottimi). Segue un tratto più appoggiato e facile che conduce sotto un'altra strettoia verticale e liscia. La si scala con passaggi via via più impegnativi che richiedono un'ottima tecnica di cammino (10 m, 5°/5°+; 4C). Sopra, il cammino più appoggiato ma non banale (2C appaiati, possibile sosta) porta a una profonda nicchia, dove si sosta comodamente. 45 m; 4°+, 5°, p. 5°+; 9C, 1FR, 2CF.

3) Per la parte interna della profonda nicchia, si continua lungo lo stretto cammino che piega a sx. Lo si scala interamente alla strettoia (1C quasi sulla volta della nicchia e 1C in uscita; togliersi lo zaino!), oltre la quale il solco diviene profonda fessura che sale dritta fin sotto un diedro. Si sosta non molto comodamente sotto il diedro ad una sosta rovinata dalle martellate di qualcuno. 30 m; 4°; 2C, 1SF+1CF.

4) Si sale il diedro soprastante, prima usando la fessura giallastra di dx (1C in alto) e poi vincendo un po' a sx della stessa un muretto verticale scuro (p. 5°, 3C). In cima al muretto non continuare lungo la fessura/diedro obliqua a sx (molto dura), ma traversare 2 m in orizzontale a sx su liscia placca (p. 5°+) per poi salire lungo la placca molto solida stando sempre 3 - 4 m a sx della fessura/diedro fino a 1C a pressione. Si prosegue con bellissima scalata lungo la placca poco distanti dal diedro (5°, 4C, alcune clessidre), fino a raggiungere delle fessure più articolate che sono la prosecuzione del diedro. Le si scalano con difficoltà decrescenti (1C ad anello quasi in cima, possibile sosta da integrare) fino a uno spiazzo circa 5 metri sotto una caratteristica nicchia ovale e nerastra. Sosta sulla dx a 1CLF. 55 m; 4°, 5°, p. 5°+; 9C, 1CLF.

5) Si sale alla nicchia e poi si scala il diedrino posto alla sua dx (10 m, 4°, 1C in cima). A sx della nicchia alcuni chiodi a pressione rimossi non devono ingannare. In cima al diedro si è a una zona di salti di roccia appoggiati con molti detriti. Qui se si continua a salire dritti si segue il percorso originale (con un p. delicato); la nostra relazione segue la variante degli alpini generalmente in uso. Si traversa in orizzontale a dx su terreno facile ma con sassi mobili, fino alla base di una fessura / canalino. 25 m; 4°, poi 2°; 1C, 1CF a pressione.

6) Si scala la fessura appoggiata, di roccia non sempre buona fino a un muretto a scaglie friabili ma ben protetto (5°-, 3C), fino a una sosta con 2C a pressione. Da qui conviene continuare assecondando in obliquo a sx una fessura che conduce sopra a una liscia placca e sotto un muretto verticale, dove si rinviene la sosta della via originale. 35 m; 4°, 5°; 5C, 2CF.

7) Si scala il difficile ma breve muretto fessurato (p. 5°, 1C), proseguendo verso l'alto per fessure più facili fin sotto un altro muretto verticale. 20 m; 4°, p. 5°; 1C, 1CF.

041

All'attacco della via



● ODLE, PUEZ, PUTIA

8) Direttamente il breve tratto verticale (p. 5°, 1C sopra). Si prosegue tendendo verso sx per fessure superficiali meno impegnative (1C), per poi rimontare direttamente dei salti rocciosi prima un po' giallastri e poi appoggiati e con detriti, fino dove le rocce si abbattono definitivamente. 45 m; 3°, 4°, p. 5° all'inizio; 2C, 2CF.

9) Si continua senza difficoltà per roccette fino alla cima. 35 m; 1°.

DISCESA

Discesa non molto lunga e principalmente a doppie. Utili, anche se non necessarie, due corde da 50 m.

Dalla cima si segue verso N (verso il Peralba) la cresta di facili roccette fino a un primo vicino intaglio, dove si rinvengono 2S con maglia rapida (uscita della Via Veronica, Itin.

042). Poco prima, verso sx (verso le Sorgenti del Piave) si nota anche un vecchio cavetto metallico degli alpini che scende nel canale detritico a SO, vecchia discesa più scomoda. Da questo intaglio invece si continua ancora verso N lungo la cresta, sempre facile ma po' più esposta, salendo su uno spuntone e scendendo poi dalla parte opposta in vista della vicina e sottostante forcella erbosa che divide la Torre dal massiccio del Peralba. Dopo pochi metri in discesa, poco sopra due minuscoli alberelli, si trovano 2CF.

CD1: 40 m, fino alla sottostante forcella (possibile anche 15 + 25 m; ancoraggi presenti su grande terrazzino erboso su cui si transita lungo la calata).

Raggiunta la forcella (sulla dx si trovano 2C con cordoni per calata; altra linea di doppie possibile ma più scomoda), si continua per 10 m verso N, su tracce nell'erba fino a raggiungere un ancoraggio più nuovo a terra (1S+1C).

CD2: 35 m verso E (verso il Rifugio Calvi; scomodamente anche 10 + 25 m), fino a un'altra sosta con 2CF.

CD3: 45 m (anche 25 + 20), deposita sul ripido pendio erboso alla base della torre.

Lo si discende con attenzione prima un po' verso il Rifugio Calvi e poi direttamente verso le vicine ghiaie (labili tracce e qualche ometto sulla sx) che si raggiungono in breve. Si può anche effettuare 1CD da 60 m, usando 1CF poco distante dalla fine dell'ultima CD.

Dalle ghiaie in breve verso sx si raggiunge su tracce la stradina del Rifugio Calvi (1 ora dalla cima) e per questa in 15 min. al parcheggio.

Per la discesa vedi anche foto Itin. 042.

Altre immagini su www.quartogrado.com

041

Roberto Geromet osserva il difficile tratto centrale del quarto tiro

